

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -*

Giugno 2009

IL MOVIMENTO CARISMATICO E L'ESSENZA DEI CARISMI

La Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio aderisce a una spiritualità *carismatica*. Il Movimento Carismatico è nato in ambito cattolico nel 1967, anno in cui alcuni studenti di Pittsburgh decisero di pregare costantemente lo Spirito Santo, Persona della Trinità di cui si parla poco. Approfondirono lo studio degli Atti degli Apostoli e prepararono tramite il "Veni Creator Spiritus", antichissimo inno di invocazione allo Spirito Santo. Ebbero così la grazia di fare un'esperienza forte della Sua presenza nella loro vita. Dalla loro testimonianza prese avvio il Movimento Carismatico, che oggi conta milioni di aderenti nel mondo.

"*Chàrisma*" significa "*dono di grazia*", non qualcosa di meritato, ma di elargito, per Amore, a tutti, nessuno escluso!

"Ognuno viva secondo il suo carisma", si dice in I

Pt. 4,10 Tutti i battezzati, dunque, perché immersi nell' Amore di un Dio, che è Padre, ricevono uno o più doni spirituali dei quali, forse, non si rendono conto. È necessario andare alla ricerca dei carismi per metterli a servizio dei fratelli e realizzare pienamente la propria esistenza mediante l'esercizio di un servizio che trova la ricompensa in sé stesso, al di là di delusioni o riconoscimenti umani. Il carisma non serve ad accrescere la santità di chi lo possiede o per il suo tornaconto personale. Nel Vangelo si dice: "*Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date!*": La persona carismatica mette a disposizione ciò che il Signore le ha dato per far felici gli altri e, nello stesso tempo, provare felicità piena. Il carisma è motivo di gioia, non di vanto! Chi possiede un dono viene incoraggiato e confermato dalle persone che ha attorno e ne vedono i frutti.

Ci si può chiedere che cosa sia concretamente un carisma. Si può dire che è l'equivalente di un talento che si possiede su cui si inserisce l'azione dello Spirito Santo. L'esempio classico è quello di una persona che ha una voce predisposta al canto: questo è un talento! Diventa carisma quando il canto ha il potere di muovere gli animi verso Dio, consolarli, convertirli...(come successe a S. Agostino che fu convertito dai canti che venivano innalzati nel Duomo di Milano).

I Carismi sono Infiniti. Come sono tante le sfaccettature positive delle persone, sono molti i modi in cui lo Spirito Santo si inserisce e sottolinea i diversi carismi.

Ci sono doni più appariscenti e altri più discreti, tutti ugualmente importanti, anche se S. Paolo, nella I Lettera ai Corinzi, al cap.12, 1-11 dice espressamente: "*Aspirate ai Carismi più grandi!*", invitando il lettore a non accontentarsi, ma a chiedere che vengano risvegliati i doni che lui definisce "di base":

Linguaggio della Sapienza, Linguaggio di Scienza, Carisma della Fede, Carisma di Guarigione, Carisma dei Miracoli, Carisma di Profezia, Carisma di Discernimento degli Spiriti, Canto in lingue, Interpretazione delle lingue. Occorrerebbe soffermarsi su ognuno in modo approfondito per poter comprendere ciò in cui consiste e sottolinearne l'importanza.

Caro fratello, cara sorella,

questo che stai leggendo è il foglio di informazione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*. È stampato all'unico scopo di evangelizzazione, per questo non costa nulla. Prendi pure quante copie desideri per conoscenti o familiari. Se lo desideri puoi fare un abbonamento: per un anno ti sarà spedito a casa gratuitamente, anche in più copie. Se vuoi aiutarci a sostenere le spese postali puoi fare liberamente un'offerta sul ccp 84548627 intestato a Piantanida M.G. e Ferazza F.

Per informazioni chiedi al tavolino dei giornalini all'entrata della chiesa o a Yanna (0321-93601).

Quest'estate vieni in vacanza con Gesù!

Iscriviti alla "Settimana di Spiritualità" organizzata dalla *Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* dal 23 al 29 Agosto 2009 a La Thuile (AO): puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo.

Informazioni: Francesca (338-3139118), Yanna (0321-93601), Daniela (334-2542073), Giusy (338-2725511).

Per ora mi limito a ricordare, citando sempre S. Paolo, che "*a ognuno è data una manifestazione diversa dello Spirito per l'utilità comune*", proprio perché nessun uomo è un'isola, che può fare a meno degli altri, tutti siamo complementari e facciamo parte di un unico corpo con molte membra e un cuore che pulsa dell' Amore inesauribile di Cristo, fonte di ogni ricchezza.

Francesca

Seminario per l'effusione dello Spirito Santo
VI incontro – 14 marzo 2009
Catechesi tenuta da Enza Puliga
“IL TEMPO DELLE MELE”

Che cosa succede nel Giardino dell'Eden?

Un canto di qualche anno fa diceva: **“Dio si è fatto come noi per farci come Lui...”**. A ben pensarci questo era ciò che Dio aveva in mente fin dal ‘principio’. Un progetto realizzato meravigliosamente da Dio che l'uomo, però, ha mandato a rotoli. *Il piano di Dio sussiste per sempre*, dice il Salmo 32. Dio non si arrende. E' nel giardino di Eden, creato da Dio per l'uomo, che si svolge il primo atto del dramma dell'umanità. Genesi 2, 8: **“Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, ad oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece spuntare dal terreno ogni sorta d'alberi, attraenti per la vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita nella parte più interna del giardino, insieme all'albero della conoscenza del bene e del male”**. Certo il Signore era stato chiaro: Genesi 2, 16: **“...-Di tutti gli alberi del giardino tu puoi mangiare; ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu te ne cibassi, tu certamente morirai-**. Adamo ed Eva, dunque, sapevano di non dover toccare i frutti dell'albero della conoscenza del bene e del male, che stava al centro del giardino insieme all'albero della vita. Tutto andava bene, fino a quando un pensiero strisciante si insinuò nella mente di Eva: **“Perché non assaggiare anche quei frutti e avere così la conoscenza del bene e del male? In fondo è cosa buona, o no? Dio sa cos'è bene e cos'è male. Avere quella conoscenza significa assomigliarGli. L'uomo, per l'appunto, è stato fatto a immagine e somiglianza di Dio”**. E' vero in parte. Per essere immagine e somiglianza di Dio non basta conoscere il bene e il male, bisogna essere Amore. La giustizia di Dio non è il frutto della conta dei nostri meriti e delle nostre colpe. Dio non è una sterile legge, è Sapienza che tutto conosce e sovrasta. Ciò che ci rende simili a Dio non è conoscere e poter giudicare (Gv 5, 22) ma è amare così come il Padre che fa splendere il suo sole sui buoni e sui malvagi: è un amore gratuito che prescinde dal giudizio. Chi fa propria questa scelta di vita entra nella Vita vera, la stessa di Dio, chi la rifiuta se ne estromette autonomamente. Matteo 5, 20: **“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”**. Nella Lettera agli Ebrei San Paolo dice che **“non avrebbe avuto consapevolezza del peccato senza la Legge”** che dà conoscenza di cosa siano il bene e il male - **e che pur desiderando il bene non è in grado di compierlo perché il bene non abita nella sua carne”** (cfr Rm 7, 7-18).

La conoscenza del bene e del male è uno strumento mortale se privo di Misericordia. Scrive Giacomo 2,

13: **“Il giudizio infatti sarà senza misericordia per chi non usa misericordia; la misericordia trionfa sul giudizio”** Dio li aveva avvertiti, Adamo ed Eva, però, non ascoltano, ne mangiano, si aprono i loro occhi e vedono...la loro povertà. Genesi 3, 7.10: **“Si aprirono allora gli occhi di ambedue e scoprirono di essere nudi (o poveri). Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l'uomo fuggì con la moglie dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Allora il Signore Dio chiamò l'uomo e gli domandò: -Dove sei?- Rispose: -Ho udito il tuo passo nel giardino, e ho avuto paura, perché io sono nudo, e mi sono nascosto-**”. Adamo ed Eva erano come bambini: rappresentano l'infanzia dell'umanità. I bambini sbagliano, fanno capricci perché vogliono questo e quello, perché si sentono grandi, disobbediscono... Siamo tutti concordi nel considerarli “innocenti”, “puri”. Adamo ed Eva vivevano nell'innocenza, nella purezza di cuore e vi hanno rinunciato per poter conoscere e giudicare, ma non nell'amore. È tutta un'altra cosa quando si guarda attraverso l'Amore. Erano nudi anche prima, poveri anche prima, ma non se ne vergognavano, ora sì. Attraverso questa conoscenza giudicano se stessi perché sanno ciò che è bene e ciò che è male. Questa consapevolezza, però, li schiaccia perché li rende responsabili in quanto fanno quello che fanno. La Legge senza la Misericordia, cioè senza l'Amore che perdona oltre ogni giudizio, è per l'uomo una condanna a morte **perché mediante le opere della legge**, cioè attraverso i nostri meriti, sacrifici, **nessuno sarà giustificato davanti a Lui; infatti la Legge dà soltanto la conoscenza del peccato** (Rm 3, 20). In altre parole, San Paolo dice che la Legge dà cognizione del bene e del male, ma non la forza per compiere l'uno ed evitare l'altro. L'umanità, di cui Adamo ed Eva sono simbolo, entra in questa condanna: senza Amore è solo carne; è solo terra. Genesi 3, 19: **“Polvere sei e polvere devi tornare”**. Avendo scelto ciò che dà morte, l'uomo non ha più accesso all'immortalità e all'albero della Vita (Genesi 4, 22). Lontana da Dio l'umanità va in esilio, inizia un esodo alla ricerca di se stessa e del vero Dio per poter ritornare all'armonia iniziale che si è spezzata. Deve ripartire da se stessa! Genesi 3, 23.24: **“E il Signore Dio lo mandò via dal giardino di Eden perché lavorasse la terra dalla quale era stato tratto”**.

Il Dio dell'Antico Testamento alla luce di Gesù

L'uomo deve lavorare la propria umanità, per diventare terra fertile che accoglie il seme di Dio. E'

stata così grave la loro disobbedienza da meritare un simile castigo? E' importante premettere che siamo nell'Antico Testamento e, secondo il linguaggio proprio di questa parte delle Sacre Scritture, il ruolo attivo, nel bene e nel male, è attribuito a Dio. Alla luce di Gesù, del Vangelo, sappiamo che Dio non opera il male, in nessuna forma, nemmeno come "correzione". Dio è Amore! Non è il Signore che scaccia Adamo ed Eva e che rende dura e dolorosa la loro esistenza, sono loro che hanno scelto la parte più povera della loro vita. Superbia? Forse... o forse è più stupidità, immaturità, ignoranza. Non hanno ascoltato il Signore e questo è sicuramente un errore. La Parola, però, non dice che volevano fare a meno di Dio, piuttosto che trovarono attraente essere come Lui, alla lettera: 'perspicaci'; conoscitori del bene e del male.

Nella parabola del '**Figliol prodigo**', l'attenzione puntata sul figlio ritenuto pentito, che in realtà non lo è, impedisce di vedere la vera protagonista, la scandalosa, gratuita Misericordia del Padre, che tutto copre, tutto crede e tutto spera. La parabola, infatti, è stata ribattezzata: non più del figliol prodigo ma del **Padre misericordioso**. Lo stesso depistaggio avviene, secondo me, anche in questo brano della Genesi.

Con gli occhi fissi su questo presunto peccato di superbia, sfugge il vero inganno che i due subiscono e il vero peccato che, di conseguenza, i due commettono, vera causa dell'esilio. Essi si sono nascosti a Dio, si sono negati alla sua presenza, non hanno avuto fiducia nel suo amore. Si vede che, anche se alla lontana, sono parenti di Giuda. Perché credere al serpente? Perché pensare di dover scappare a Dio la somiglianza? Perché credere che Dio considerasse proprietà privata la sua divinità e che non l'avrebbe condivisa con l'uomo?

In Filippesi 2, 6 leggiamo: "*Egli era come Dio ma non considerò una rapina l'essere uguale a Dio*". E' una menzogna che Dio non volesse che le sue creature fossero come Lui. Questo era il suo progetto originale, dichiarato: "*E Dio disse: -Facciamo l'uomo: sia simile a noi, sia la nostra immagine-*" (Genesi 1, 26). E' una Menzogna quella di un dio che comanda e pretende di essere obbedito e servito (Matteo 20, 28); un dio del quale aver paura (1 Gv 4, 18), che punisce e castiga. Una Menzogna che Gesù, Verità che libera, smaschererà. Gesù griderà ai quattro venti che Dio non è così. Proclamerà a ogni uomo che "*Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito non per giudicare il mondo ma perché si salvi*" (Giovanni 3, 17) e inviterà tutti gli uomini a somigliare al Padre come figli. Per questo sarà accusato dalla classe sacerdotale e religiosa dello stesso peccato del quale sono accusati Adamo ed Eva: farsi uguale a Dio. Con questa scusa sarà condannato a morte. Giovanni 19, 7: "*I Giudei gli risposero: -Noi abbiamo una legge, e secondo questa legge egli deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio-*". La vera astuzia del serpente è insinuare l'immagine di un dio che non esiste. Una Menzogna! Una menzogna che torna molto utile a chi vuol tenere gli uomini lontani da Dio per averli in proprio potere attraverso la paura e la sottomissione; la casta sacerdotale, per esempio! Il libro della Genesi,

pur essendo il primo libro che troviamo nella Bibbia, è, in realtà, uno dei più recenti, scritto appena un paio di secoli prima di Cristo nel Tempio di Gerusalemme, in ambito religioso, sacerdotale.

Sacerdoti, maestri della Legge e scribi saranno pubblicamente accusati da Gesù di manipolare, per loro tornaconto, la Parola di Dio. Marco 7, 9-13: "*Diceva ancora loro: -Con disinvoltura voi abrogate il comandamento di Dio per stabilire la vostra tradizione....Così annullate la parola di Dio per la tradizione che voi stessi vi siete tramandata. E di cose simili ne fate molte-*". Facendo credere che assomigliare a Dio, avvicinarsi a Lui, sia un peccato, maestri della Legge e sacerdoti costringono il popolo a dipendere da loro che si auto-eleggono mediatori. Di fatto, la Legge, da loro manipolata, diventa un muro, un recinto, che impedisce al popolo la comunione col suo Dio (Efesini 2, 14.16). Luca 11, 52: "*Guai a voi, dottori della legge, che avete preso la chiave della conoscenza; voi non siete entrati e a quelli che volevano entrare l'avete impedito*". San Paolo ricorda che vi è un solo mediatore tra Dio e gli uomini: *l'uomo Cristo Gesù*.

Il dramma dell'umanità: non conoscere Dio

Torniamo ad Adamo ed Eva: stavano giusto ingoiando l'ultimo pezzetto di mela, quando si accorgono che Dio sta passeggiando nel giardino alla brezza del giorno. Credete che Dio non sapesse già cosa stavano combinando? Eppure passeggiava alla brezza del giorno. E' un'immagine serena! La Parola non dice che Dio, pieno d'ira, marciò verso di loro. Facendo il finto tonto, Dio chiese ad Adamo: "**-Dove sei?-**". Leggendo bene queste parole, con la mente sgombra dalle convinzioni errate, che la abitano, ci appare un Dio che fa un'immensa tenerezza. Il cliché, che abbiamo nella mente, ci fa immaginare un Dio che tuona minaccioso. Dio sa che si stanno smarrendo, li cerca, tenta un recupero, un dialogo, ma loro si isolano nella loro povertà – umanità. Si scoprono nudi, poveri e, subito, si coprono con foglie di fico, simbolo del popolo Ebraico e della sua religione. L'uomo cerca di coprire le proprie povertà con i propri sforzi, attraverso il culto a Dio, le opere della Legge, penitenze e sacrifici. Credete che Dio non li avrebbe perdonati se si fossero lasciati amare, portare sulle sue spalle, anziché cercare in se stessi la giustificazione? Se si fossero fidati di lui, Dio avrebbe ricoperto il loro errore con l'amore che cancella ogni peccato (1 Pietro 4, 8) e tutto sarebbe finito lì. **Ma loro non conoscevano Dio**. Il vero dramma dell'umanità è la direzione sbagliata che manda tutto a rotoli, allora come ora. Un vero peccato! L'uomo crea un'immagine di Dio a somiglianza dell'uomo. Un proverbio dice che "*la troppa confidenza fa perdere la riverenza*", ma è vero anche il contrario: "*la troppa riverenza fa perdere la confidenza*". Il risultato è che, tenendo le sacrosante distanze, si rimane perfetti estranei, imprigionati in preconcetti. Si conosce Dio per sentito dire, mentre la vita eterna, dice Gesù, è proprio conoscere il Padre (Gv 17, 3). Non bisogna credere a tutto ciò che si dice in giro di Dio. Non ci si

deve fidare di tutto quello che si racconta di Lui perché: *“Dio nessuno l’ha mai visto. L’Unigenito di Dio, che è nel seno del Padre è lui che lo ha rivelato”* (Giovanni 1, 18 L’umanità esce dal giardino di Eden ed entra in Egitto. Esce dalla pienezza ed entra nella schiavitù. Dio, che rispetta la libertà del suo popolo, può solo prendere atto delle sue scelte, delle conseguenze che queste comportano e lasciarli andare. Il cuore immenso di Dio, che è Padre, non li abbandona mai e manda un liberatore: Gesù in cui vengono riconciliate le cose del cielo e quelle della terra (Colossesi 1, 20). E in cui **abitano corporalmente tutta la pienezza della divinità** (Col 2, 9), e dell’Umanità vera e originale. Ebrei 4, 15: *“Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non possa simpatizzare con noi nelle nostre debolezze, poiché egli è stato tentato come noi in ogni cosa, senza commettere peccato”*. L’uomo Gesù è la realizzazione del progetto originale di Dio che pensava a un uomo fatto a sua immagine e somiglianza; Gesù, infatti, dice: *“Chi ha visto me ha visto il Padre”* (Giovanni 14, 9).

Ciascuno è responsabile delle proprie scelte

Per quale motivo Dio sceglie di aiutare l’uomo facendosi uomo? Avrebbe potuto agire in tutta la sua potenza, con miracoli, prodigi, effetti speciali o inviare l’esercito celeste con san Michele Arcangelo in testa. Non poteva farlo, in realtà perché l’uomo, in virtù della sua libertà, aveva scelto di negarsi all’amore di Dio e Lui non impone il suo amore. Naturalmente la cosa non riguarda principalmente Adamo ed Eva e noi per conseguenza. Se guardiamo Adamo ed Eva non come avi, che ci hanno lasciato l’eredità scomoda del peccato, ma come l’origine di ogni uomo e ogni donna, constatiamo che non sono nati marchiati e sporchi ma puri, come tutto ciò che crea Dio che **“è cosa molto buona”**. Sapienza 1, 13: *“Ricordate: Dio non ha creato la morte e non vuole la morte degli uomini. Ha creato le cose perché esistano; le forze presenti nel mondo sono per la vita e non hanno in sé nessun germe di distruzione”*. Nel progetto originale di Dio, nell’Eden non c’è ombra di male: questo ha avuto inizio con la libera scelta dell’uomo. Nessuno è responsabile degli errori dell’altro, ma solo delle proprie azioni. È una bestemmia pensare che Dio, perfetta giustizia, addossi a ciascun uomo, per tutti i secoli, l’errore commesso da due persone. È abominevole agli occhi dell’uomo, figuriamoci agli occhi di Dio! Nel libro del Deuteronomio 24, 16, scritto secoli e secoli prima di Cristo, si legge: *“Non si metteranno a morte i padri per una colpa dei figli, né si metteranno a morte i figli per una colpa dei padri; ognuno sarà messo a morte per i propri peccati”*. È certamente vero, però, che, pur non essendo responsabile dell’errore di un altro, posso, mio malgrado, esserne coinvolto.

‘Responsabile’ e ‘Coinvolto’, in realtà, hanno due significati estremamente diversi. Preghiamo spesso per il nostro **Albero Genealogico** perché sappiamo che ci sono catene annodate nel passato della nostra famiglia che arrivano fino a noi e ci condizionano: non li

abbiamo originati noi, ma ci coinvolgono perché siamo famiglia. Noi possiamo intervenire spezzando le catene annodate dal non amore e compiendo scelte d’amore come ha fatto Gesù sulla Croce. Attraverso la grazia di Dio, mettiamo uno stop e spezziamo ogni catena. La famiglia umana, allo stesso modo, ha, nel suo Albero Genealogico, peccati di non amore che ci feriscono perché siamo legati gli uni agli altri e costituiamo un unico corpo. Non siamo, però, responsabili, ne siamo coinvolti e possiamo, con la nostra scelta a favore di Cristo, fare la differenza invertendo la marcia della nostra vita per cambiare quella del mondo.

Ogni peccato ha rimedio: il Padre ci vuole figli

Non dobbiamo pensare al peccato originale come a quello commesso da chissà chi e chissà quando, ma come qualcosa che sta all’origine di ogni altro peccato: allontanarsi da Dio, negarsi alla sua presenza, non fidarsi del suo Amore. Non c’è peccato che non possa essere perdonato dall’immensa misericordia di Dio. Ogni peccato ha rimedio, se restiamo attaccati a Dio, se ritorniamo a Dio, ma, se scappiamo da Lui, chi ci aiuterà? Sicuramente siamo caduti tutti, per le nostre personali scelte, nel peccato, ma possiamo e dobbiamo tornare alla grazia originale a cui dobbiamo guardare. Una scelta di morte non si annulla per magia, ma con una scelta di Vita compiuta dall’uomo stesso. Dio non può scegliere per noi, creature libere: per assurdo potremmo dire che Dio ci vuole liberi



VIENI
SPIRITO
DI DIO

Il CD con i canti del coro della
Fraternità Nostra Signora del Sacro
Cuore di Gesù sono disponibili presso:

Anna 348-4143829

anche da Lui. Il Padre non desidera schiavi obbedienti per paura e dovere, ma figli che scelgono di somigliargli perché si sentono amati e lo amano. Nell’amore non esistono né paura né dovere. Dio si è fatto uomo perché l’unico modo che aveva per avere accesso all’umanità e ricondurla a casa era l’uomo stesso rinnovato. 1 Corinzi 15, 21: *“Poiché se per un uomo venne la morte, per un uomo c’è anche la risurrezione dei morti”*. La parte naturale nell’uomo è

Domenica 14 Giugno, ore 17.00

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a Gattico (NO)

presso la chiesa parrocchiale
"SS. Cosma e Damiano" - via don Balsari

Info: 333-7862986 - 333-2230513

quella della carne, il suo "primo corpo" plasmato dalla polvere, poi c'è il respiro, lo Spirito di Dio al quale, attraverso le nostre scelte, possiamo dare corpo diventando così figli, che non solo accolgono la vita, ma sono capaci di dare vita.

Gesù è il nuovo Adamo, l'**uomo** che sceglie ed esalta la sua parte spirituale rispetto a quella carnale, pur rispettandola e amandola. La carne, però, va sottomessa allo Spirito poiché **"è lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla"** (Gv 6, 63). Chi è l'uomo Gesù? Non ci si sofferma mai abbastanza a contemplare l'umanità di Gesù. Gesù è vero uomo e **vero Dio**: non una miscela strana stile new age di uomo divinizzato, Egli è pienamente, totalmente Dio. È il **"Verbo che si è fatto carne"** e, al contempo, vero uomo normale, semplice.

Questa ordinarietà, però, è innestata nella straordinarietà di Dio. Ogni uomo è straordinariamente normale o normalmente straordinario, perché è scelto, voluto da Dio, dal Padre, e porta in sé la vita stessa di Dio. La nostra vita prende la giusta consapevolezza e direzione quando, come Gesù, sappiamo da dove veniamo e dove andiamo (Gv 8, 14), quando sappiamo chi siamo: **"Io sono"**.

Gesù nasce da una donna, Maria, e cresce in una normale famiglia. La sua è una vita comune: ha relazioni sociali, amici, interessi. Partecipa a pranzi e feste: probabilmente, fino al momento in cui inizia a predicare, lavora con Giuseppe. Tutto questo è immerso nell'amore di Dio. La vita dell'uomo Gesù è immersa nella vita di Dio. Egli se ne rende conto crescendo. Non è nato 'imparato'! Isaia 7, 15 profetizzò di Gesù, l'Emmanuele, dicendo: *"Egli mangerà panna e miele finché saprà rigettare il male e scegliere il bene"*. Il Vangelo ci dice che: *"Gesù cresceva in sapienza, età e grazia, davanti a Dio e agli uomini"* Luca 2, 52. Fino a dodici anni non sappiamo nulla della sua vita, tranne l'età e circostanze della sua nascita. Il Vangelo riparte da questa età, perché, per gli Ebrei, dodici anni è il tempo in cui un uomo inizia a scegliere. La prima scelta di Gesù, a dodici anni, è quella di occuparsi delle cose del Padre (Luca 2, 46-49), basandosi sulla consapevolezza che Egli è Padre. Da quel momento Gesù, non solo saprà di essere Figlio, ma sceglierà, ogni giorno e in ogni situazione, di esserlo. Lo Spirito Santo è il Compagno inseparabile dell'uomo Gesù e lo guida in questo cammino. La vita dell'uomo Gesù è una continua scelta: un "Sì" ripetuto ogni giorno.

L'episodio delle tentazioni, in Luca 4, 1,2, ci dice: *"Gesù, pieno di Spirito Santo, ritornò dal Giordano e, condotto dallo Spirito, andò nel deserto, dove rimase per quaranta giorni tentato dal diavolo..."*. Gesù rimase per quaranta giorni nel deserto e fu tentato per tre volte. I numeri, nei Vangeli, non sono casuali: il quaranta indica il tempo di una generazione, il tre la completezza. Gesù subì la tentazione, non tre volte nell'arco di quaranta giorni, ma per tutta la vita. Le tentazioni, che gli evangelisti descrivono, sono tutte inerenti al potere. Satana spinge Gesù a usare le sue capacità per ottenere benefici, prestigio e potere agli

occhi del mondo. Gesù è sempre di fronte a un bivio: dovrà continuamente scegliere tra il progetto d'amore del Padre, facendosi servo e donando la propria vita, e la proposta del mondo, facendosi servire e prendendo la vita agli altri. Servizio e potere: Cristo e l'anticristo. Lo Spirito stesso lo mette in contatto con la tentazione davanti alla quale concretamente riveliamo a noi stessi e alla creazione intera chi siamo e chi vogliamo essere, restando 'piccoli' ma diventando adulti e maturi nella fede. Ogni volta, davanti alla tentazione, Gesù sceglie di restare nell'amore del Padre, esercitando il vero potere dell'uomo: scelta. La forza grande dell'uomo Gesù, quella che lo aiuta a restare nell'amen, nel sì, è conoscere il Padre. Non bastano la Legge, i premi e i castighi a mantenerci fedeli: serve l'Amore, che Gesù conosce.

Crescendo in sapienza, età e grazia, Gesù scopre il Tesoro (Mt 13, 44) e comprende che non può averlo senza acquistare tutto il campo. Un giorno, ci dice Apocalisse 21, 4: *"non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno"*, la dimensione umana non è purificata dagli ostacoli e dal dolore. L'uomo Gesù non può prendere il Tesoro senza prendere anche le pietre, le spine, la dura terra. La bellezza e la gioia data del Tesoro, lo faranno arrivare alla mèta.

Gesù non subisce il dolore: lo attraversa

Gesù sa di essere in questo mondo e di non appartenergli. Quando cerchiamo di fare di questo mondo il nostro regno e pensiamo che avere Dio dalla nostra parte significhi avere il genio della lampada che esaudisce, seduta stante, ogni desiderio, o un contadino che ripulisce il campo ed evita ogni asperità della vita, perdiamo di vista il Regno dei Cieli. Se la nostra fede è fondata su questo, la perderemo ben presto. Gesù non fa pubblicità ingannevole: nel Vangelo di Giovanni, al capitolo 16, si dice molto chiaramente che questo mondo, riconoscendo in noi la presenza di Gesù, ci perseguiterà, come ha fatto con lui, ci infliggerà sofferenze, invitandoci a non scandalizzarci, a non inciampare e ad affrontarle con coraggio ricordando che Lui ha vinto il mondo. Gesù non ha chiesto al Padre una vita umana perfetta sotto ogni punto di vista e nemmeno di essere esonerato da qualsiasi problema che la condizione umana comporta. Nemmeno, però, ha subito passivamente: ha

combattuto contro il dolore, la malattia, l'oppressione, attraversando e andando oltre ciò che **"era necessario"** vivere con la potenza dello Spirito Santo, perché Dio era con lui. Lo Spirito di Dio è con ogni uomo che lo desidera e lo chiede. La vita umana di Gesù non è stata privilegiata: ha provato nella sua carne la povertà, i conflitti, la derisione, la delusione e l'umiliazione, l'abbandono, la tristezza, la tentazione, la paura e la sofferenza fisica e psicologica. Dal momento in cui ha iniziato il suo ministero e si è rivelato al mondo come Figlio di Dio, la persecuzione, che già si era scatenata al suo arrivo nell'umanità, si è riaccesa e lui non ha fatto nulla per sottrarsene, scegliendo di stare col Padre, di proclamare al mondo la Buona Notizia, pur sapendo che, per questo, sarebbe stato odiato dal mondo (Gv 15, 18).

Il primo passo verso la salvezza è essere uomini e donne, vivere la propria umanità. Il piano salvifico di Dio non viene realizzato da Lui soltanto, ma dall'uomo unito a Dio, nel Suo seno, come l'uomo Gesù. **"Dio, che ti ha creato senza di te, non può salvarti senza di te"**, scriveva Sant'Agostino. Impegnati a estirpare il nostro peccato e proiettati verso la perfezione della santità, ci dimentichiamo che il mezzo per compiere questo passaggio, per passare il fiume, è proprio questa vita nella carne. Come il bambino nella pancia della mamma si prepara ad affrontare questa vita, così in questa vita ci prepariamo a nascere al Cielo.

Sono due le parti attive nella realizzazione della Salvezza: entrambe indispensabili ciascuna con il suo ruolo. Non c'è salvezza, che l'uomo possa guadagnare con i suoi meriti, e non c'è salvezza, che Dio possa donare gratuitamente, se l'uomo non l'accoglie. La parte che spetta all'uomo è scegliere di accogliere l'Amore, la Vita di Dio, di restargli unito, di diventargli somigliante ritornando al progetto originale dell'Eden. Si può fare! Dio s'è fatto uomo perché comprendessimo che questo è possibile! Dio, dal canto suo, nella Persona Trinitaria del Figlio Gesù, prende il nostro posto e assume su di sé tutte le nostre colpe: ci libera dalla morte, naturale conseguenza del peccato, pagando il prezzo del nostro riscatto con una quantità immensa d'Amore di cui è capace solo Lui. L'unico vero peccato è vivere senza Amore e l'unica cosa che copre il peccato è l'Amore: ce lo ricorda

Pietro nella sua prima Lettera (1 Pt 4, 8). Gesù, vero Dio, si è messo al nostro posto perché noi potessimo condividere il Suo. Noi non avremo la risurrezione, se Gesù non vive in noi, se non ci presentiamo al Padre nel suo nome e non camminiamo nell'Amore con la "A" maiuscola, quello di Dio, vestiti della pelle dell'Agnello e non di foglie di fico. Sarà l'Amore a salvarci e a ci renderci giusti. Abbiamo quindi piena fiducia in Dio e nel Suo amore: non nascondiamoci alla sua presenza. Romani 8, 33.34: **"Chi accuserà gli eletti di Dio? Dio è colui che li giustifica. Chi li condannerà? Cristo Gesù è colui che è morto e, ancor più, è risuscitato, è alla destra di Dio e anche intercede per noi"**. Alleluia!

Un segno: la pelle dell'Agnello

Il segno che ora vi verrà dato è proprio la *pelle dell'Agnello*. Le persone dei pastorali pregheranno e chiederanno che lo Spirito Santo ci guidi ad accogliere pienamente Gesù nella nostra vita per non vivere nella paura di Dio che è Padre e ci ama immensamente. Se Dio ci chiede di ascoltarlo e seguire la sua Via, non è perché vuol essere obbedito, ma perché vuole che siamo felici! E Lui sa che l'unica Via per la Vita è la Verità che è in Gesù.

Molti fra noi sono genitori: quando educiamo i nostri figli e li consigliamo, non è perché stiamo esercitando la nostra autorità e pretendiamo che venga rispettata, ma perché desideriamo che i nostri figli siano felici e non si facciano del male. **"Se noi, che siamo cattivi, sappiamo dare cose buone ai nostri figli, molto più il Papà del Cielo"**. Quindi, niente paura! Chiediamo allo Spirito Santo che ci metta nella giusta relazione col Padre: l'amore.

Chiederemo allo Spirito Santo che ci aiuti a non vivere nella paura del mondo, perché, nel nome di Gesù, abbiamo autorità e possiamo camminare su scorpioni e serpenti. Chiederemo allo Spirito Santo, compagno inseparabile dell'Uomo Gesù, che ci aiuti a vivere nella Sua potenza e che ci guidi ad essere figli di Dio. Quando ci rintaniamo, per paura dell'aggressione del mondo, noi neghiamo di essere figli di Dio, e di conoscere Gesù, come ha fatto Pietro, fermando il progetto d'amore, di potenza che è in noi. La creazione attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (Romani 8, 19)! **Amen!**

Enza



EUCARISTIA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Novara – 8 Maggio 2009

Lecture: Atti 13, 26-33 - Salmo 2

Dal Vangelo secondo Giovanni 14, 1-6

“Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. E del luogo dove io vado, voi conoscete la via”. Gli disse Tommaso: “Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?”. Gli disse Gesù: “Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me”.

IO SONO LA VIA, LA VERITÀ E LA VITA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! lode!

Le indicazioni dello Spirito vanno oltre il Calendario Liturgico

L'Omelia di questa sera doveva essere la seconda parte del Libro di Rut, che avevamo cominciato a commentare la volta scorsa. Sentivo, però, che non era questo l'argomento di cui trattare. Ho pensato, allora, che forse sarebbe stato bene parlare dell'Amore, perché domani celebreremo un matrimonio, ma non era neppure questo l'argomento. Poiché oggi si ricorda la Madonna di Pompei, forse, pensavo che il Signore volesse che ricordassimo Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù.

Questa mattina il Signore mi ha fatto capire chiaramente che vuole che questa sera preghiamo per la Comunione dei Santi, per il nostro Albero Genealogico, per i nostri defunti, che sono più vivi di noi.

Le indicazioni dello Spirito vanno oltre il Calendario Liturgico. Da martedì sera il Signore ci ha dato alcuni passi riguardanti la Comunione dei Santi e, non ultimo, la pagina bellissima del Vangelo di oggi che, comprendiamo e accogliamo in noi, ci libera dalla paura della morte.

Gesù dice: ***“Io vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi, dove sono io”.***

Il momento della morte, per noi Cristiani, non dovrebbe essere un momento sconvolgente, di paura e salto nel buio, ma di incontro con il Risorto: vedremo Gesù, che questa sera stiamo pregando nella fede, faccia a faccia. Egli ci prenderà per mano e ci porterà nella Casa del Padre, da dove un giorno siamo partiti.

Il discorso della morte è diventato tabù. In passato, si moriva in casa e anche i bambini erano ammessi al capezzale del morente: era un evento normale, faceva parte del ciclo della vita. Si moriva, non per una malattia, ma di mortalità: a un certo punto il corpo

cedeva il passo all'anima, quindi, si usciva dall'involucro e si continuava il cammino verso la Casa del Padre. Si parlava, non di morte e vita, ma sempre di nascita: una nascita, che abbiamo avuto tanti anni fa, e un'altra che avremo al termine della nostra esistenza terrena. La vita, infatti, è un continuo: da quando siamo apparsi nel grembo della mamma fino a che torneremo nel grembo del Padre.

Prima, il tabù era il sesso, adesso è la morte, della quale, quasi, non si parla. Si muore molto spesso per qualche malattia, intubati in un letto d'ospedale, assistiti dalla badante, come se, non ci fosse stata quella malattia, avremmo potuto vivere 100, 200 anni. Forse bisognerebbe riappropriarsi di questo momento, non considerandolo come un evento che bisogna mettere da parte perché, prima o poi, toccherà affrontarlo anche a noi.

Liberaci, Signore, da morte improvvisa

Dobbiamo imparare a vivere la nostra morte, come fecero i patriarchi. Diversi anni fa, si pregava: ***“Liberaci, Signore, da morte improvvisa”.*** Adesso si dice: - “È morto nel sonno, non si è accorto!”- La morte improvvisa diventa una fortuna. Penso che sia meglio che una persona si prepari a questo congedo. Mi piace condividere con voi quello che Filippo scrive nel suo Vangelo apocrifo, perché dà senso al nostro vivere e morire: *“Se uno non resuscita prima, mentre è ancora in vita, morendo non resuscita più”.* La Resurrezione non è nell'ultimo giorno, ma adesso. San Paolo, in Colossesi 3, 1-2, ci ricorda: *“Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra del Padre; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra”.* La Resurrezione è adesso. Gesù dice: *“Chi crede in me, ha la vita eterna”.* Ancora, in **Colossesi 2, 12**, : *“In Lui siete stati insieme resuscitati per la fede nella potenza di Dio”.* Gesù dice, in Giovanni 8,51: *“Se uno osserva la mia Parola, non vedrà mai la morte”* e in Gv.11,25: *“Chi crede in me, anche se muore, vivrà”.*

Noi, però, vediamo continuamente le persone, che muoiono: questo è un discorso che va oltre il discorso della cessazione dell'attività fisica.

Persone vive, ma già morte

Ci sono due categorie di persone che, pur vive, sono considerate già morte: in queste potremmo trovarci anche noi.

Alla **prima categoria** appartiene **chi esercita un potere**: non si tratta soltanto dei Grandi della terra, nel nostro piccolo, anche noi possiamo esercitare un potere e, dunque, cominciare a morire. Nel Vangelo c'è l'episodio di Erode Antipa, che organizza una grande festa per il suo compleanno. L'evangelista fa un gioco di parole, in lingua greca, e non usa il termine "compleanno", ma "anniversario della morte". Chi esercita un potere, anche se è vivo, è già morto: non aggiunge giorni di vita alla vita, ma giorni di morte. Durante il banchetto di Erode Antipa, infatti, l'unica portata servita a tavola è la testa di Giovanni Battista. Chi esercita il potere vive nella morte e comunica morte. Successivamente, Gesù moltiplicherà i pani e i pesci facendo una grande mensa di abbondanza. Nel Vangelo troviamo il bel passo della rete gettata nel mare, che raccoglie pesci belli e pesci marci, pesci vivi e pesci morti: quando la rete della morte ci prenderà, ci trovi belli, vivi!

L'altra categoria di persone, che sono già morte, pur vivendo, sono **i ricchi**. Il ricco confida nelle sue ricchezze, nel suo deposito bancario e tiene lì la sua sicurezza. In 1 Re 13, 30 leggiamo: "*Depose il cadavere nella propria tomba ed essi lo piansero, dicendo: - Uahi, fratello mio!*"- **Uahi** era il lamento funebre.

Quando Gesù, specialmente nel Vangelo di Luca, dice: "**Uahi (Guai) ai ricchi**" significa che chi vive ponendo la sicurezza in mammona è già morto.

Noi dovremmo avere la capacità di credere che il Signore, in ogni circostanza della nostra vita, può sopperire a tutte le nostre necessità. Vivere di fede è, come dice la Beatitudine: "*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*". Al momento opportuno, Dio farà sorgere dalle pietre il **go'el**, chi viene a liberarci, chi viene a salvarci. Bisogna poi distinguere fra ricchi e signori: **i ricchi** accumulano per sé, **i signori** sono coloro che condividono quello che hanno.

Tre immagini del morire

Ci sono tre bellissime immagini del morire.

Il dormire.

"*La bambina non è morta, dorme*". "*Lazzaro si è addormentato*". Come dopo un buon sonno, ci alziamo rinfrancati, per vivere meglio la giornata, il morire, da questo punto di vista, è un addormentarsi per vivere meglio la Vita Eterna. Nel 1231, al **Concilio di Rouen**, era stato proibito di eseguire danze al cimitero, parola che significa "*dormitorio*". Questo, in passato, non era considerato un luogo tetro, ma un luogo di danza. Così anche nel **Concilio del 1405** sono stati vietati i giocolieri e i musicanti all'interno del

Cimitero, luogo di accoglienza, dove si andava a celebrare la vita.

Inizio di una nuova vita.

"*Se il chicco di grano caduto a terra non muore, rimane solo. Se muore produce molto frutto*". Il morire non è fine a se stesso, non è la fine di tutto, ma l'inizio di vita nuova. Come il seme che, caduto per terra, muore per dar vita alla spiga, i nostri defunti cominciano la loro attività nei confronti delle persone che hanno amato. Santa Teresa di Lisieux diceva: "*Io vivrò il mio cielo a far del bene sulla terra*". Le persone che ci hanno amati lo hanno fatto nella loro povertà, nella loro debolezza ma, una volta che iniziano il cammino verso la Casa del Padre, si realizza la vera Comunione dei Santi. I nostri morti sono più vivi di noi e si trovano intorno all'altare. Si semina, per risorgere! Quando veniamo deposti nella terra, inizia tutto il bene che abbiamo fatto: per questo non dobbiamo lasciar perdere la Comunione dei Santi. Per i nostri cari, una volta defunti, inizia il cammino di bene verso di noi e il cammino di liberazione per tutte quelle anime, che ci hanno odiato. Sappiamo quanto il non perdono tenga legate queste anime. Questa sera è anche un'occasione per lasciarle andare.

Lo splendere

È la Trasfigurazione: sei giorni dopo, quando Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor, Gesù si manifesta in tutta la Sua bellezza e grandezza, con le vesti splendenti. Questa è l'immagine di noi, dopo la morte, quando non ci saranno le tenebre, ma la nostra trasfigurazione, come una farfalla che, da bruco, si trasforma e vola. Così saremo anche noi nel grande Giardino della Resurrezione. 2 Corinzi 3, 18: "*Noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore*". Matteo 13, 43; Daniele 10, 6: "*I giusti splenderanno come il sole nel Regno del Padre*".

Il morire diventa una felicità, una beatitudine. Apocalisse 14, 13: "*Beati fin d'ora i morti, che muoiono nel Signore.- Sì- dice lo Spirito, riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono*".

Senso del riposare

Riposare significa avere la condizione divina. Il Padre, il settimo giorno, si è riposato, non perché fosse stanco ma, terminata la Creazione, è entrato nella pienezza con questa. Così sono i nostri defunti, "*coloro che hanno fatto il loro tempo*". Quando noi avremo terminato il tempo che ci è stato concesso per realizzare il Progetto d'Amore, che Dio ha su di noi fin dall'Eternità, ci riposeremo, entreremo nella pienezza della condizione divina. Dovremmo imparare a vivere *fra cielo e terra*, bucare questo mondo del visibile e dell'invisibile, perché la nostra vita non è tutta qui e quello che ci accade non è una casualità: siamo noi che lo provochiamo con le nostre azioni e la nostra vita. In ogni situazione, in ogni circostanza, bella o brutta, dovremmo essere capaci di dare una risposta d'Amore,

non una risposta accomodante, ma uguale a quella che avrebbe dato Gesù.

San Paolo, in 2 Corinzi 4, 16, continua dicendo: *“Per questo non ci scoraggiamo, ma anche se il nostro uomo interiore si va disfacendo, il nostro uomo interiore si rinnova di giorno in giorno”*, proiettandoci, come dice sempre Paolo in 1 Corinzi 2, 9, *“verso quelle cose che occhio non vede, né orecchio udi, né mai entrarono in cuore d'uomo, che Dio ha preparato per coloro che lo amano”*.

Tanti problemi presenti nelle persone derivano dal non lasciare andare i propri defunti. Ricordiamo la Resurrezione di Lazzaro, Gesù dice: ***“Togliete la pietra”***. Noi dobbiamo fare la nostra parte, poi interverrà Signore. Insieme a Gesù, questa sera, vogliamo togliere la pietra tombale e non considerare più i defunti, morti, ma viventi in Dio. Nel crederli vivi, noi ci appropriamo del loro spirito e di tutte le grazie, che possono fare nella nostra vita. Ricordiamo in 2 Re 2 Elia ed Eliseo. Elia si avvicina alla morte ed Eliseo lo accompagna. È bello vedere le persone, che sanno accompagnare i morenti, dicendo loro che il Signore li può guarire, ma, può darsi, che inizino una nuova vita in cui potranno vedere il Signore.

Elia chiede ad Eliseo: ***“Che cosa vuoi che io ti lasci?”***. Egli risponde: ***“Due terzi del tuo spirito diventino miei”***. Elia soggiunge: ***“Sei stato esigente nel domandare. Tuttavia, se mi vedrai, quando sarò rapito lontano da te, ciò ti sarà concesso”***.

Eliseo vede Elia, che sale sul carro di Dio verso il cielo. Anche noi possiamo fare questo: possiamo avere i due terzi dello spirito dei nostri cari, se noi crediamo che non sono a marcire dentro a una tomba, ma che sono viventi nel Signore, nella pienezza della vita. Tutto quello che i nostri cari hanno fatto nella materia ferita, adesso possono operarlo nella pienezza della condizione divina e possono aiutarci.

Elaborazione del lutto

Lazzaro esce dal sepolcro avvolto nelle bende. Come faceva camminare in quelle condizioni? Gli Ebrei non legavano i morti. ***“Scioglietelo e lasciatelo andare”*** fa riferimento al Salmo 116 (114-115), 3: ***“Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi”***. Lazzaro è avvinghiato dalla corda della morte di Marta e Maria, alla quale Gesù dice: ***“Se credi, vedrai la gloria di Dio”***.

Gesù piange, quando sa che il suo amico è morto, anche se lo resusciterà. Questo significa che le nostre ferite, le nostre morti, vanno pianse, vissute. Il lutto deve essere elaborato. Gesù avrebbe potuto dire di correre incontro a Lazzaro, di dargli da mangiare, di procurargli un vestito, invece dice: ***“Scioglietelo e lasciatelo andare”***. Questo ci fa capire che non si

Venerdì 19 Giugno, ore 20.30

EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

celebrata da p. Giuseppe Galliano msc

a Bisuschio (VA)

chiesa di San Giorgio - via Repubblica, 22

Info: Vincenzo 329-6152832

Maria Giovanna 347-8906169

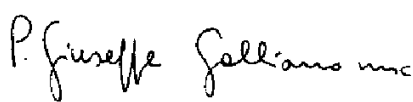
tratta di un episodio della vita di Gesù, ma di una costruzione teologica per noi che ci invita a togliere la pietra tombale e a lasciare andare i defunti verso la pienezza della vita.

Liberi da ogni compromesso e legame negativo

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo. Ti ringraziamo, perché questa sera tu vuoi che ciascuno di noi sciolga i propri defunti dal laccio della morte. Noi vogliamo togliere ogni pietra tombale dalla nostra vita e considerare i nostri cari più vivi di noi, nella pienezza della vita insieme a te e, nello stesso tempo, vogliamo scioglierli. Noi possiamo legarli con i ricordi negativi. Il perdono è un atto di volontà, dove diciamo liberamente di perdonare chi ci ha fatto del male, lasciando andare i nostri defunti che possiamo legare anche con ricordi positivi, perché sono stati così buoni nei nostri confronti, che non riusciamo più ad avere un rapporto libero e liberante con altre persone, perché il defunto vive in noi.

Non vogliamo più ricordare i nostri defunti negli eventi della vita, ma desideriamo viverli. Signore, vogliamo scioglierli e lasciarli andare verso di te, perché

vivano il
riposo, la
pienezza
della
condizione



divina. A noi, Signore, possa restare questa memoria, che ci aiuta a vivere il nostro presente e realizzare il nostro Progetto.

Signore, vogliamo dedicarti per i nostri defunti questo Canto in lingue, perché sia sciolto ogni legame negativo e tutti noi possiamo uscire da questa chiesa liberi da ogni compromesso e da ogni legame negativo con il mondo dei defunti.

Seminario per l'effusione dello Spirito Santo
VII incontro – 21 marzo 2009

Catechesi tenuta da Maria Grazia Castiglioni

“L'ACCOGLIENZA: IL DONO CHE DIVENTA CARISMA”

Se vado a ritroso con il pensiero, verso i primi anni in cui frequentavo la Fraternità, ricordo perfettamente che due passi della Bibbia mi hanno profondamente segnata: sono talmente *scritti* nel mio cuore che, sono certa, mi abbiano cambiato la vita. Uno è tratto dell'Antico Testamento, l'altro del Vangelo di Luca. A parer mio, si integrano l'un l'altro: il primo produce guarigione nella *Lode*, l'altro fa riflettere sull'*Accoglienza*. Ho detto che si integrano, perché sono sempre più convinta che non ci possa essere Lode senza il dono dell'Accoglienza e non ci possa essere Accoglienza senza il Dono della Lode!

In Giovanni 1, 9. 11-12 si legge: "*Veniva nel mondo la Luce vera, quella che illumina ogni uomo. Venne tra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolta. A quanti però l'hanno accolta, ha dato il potere di diventare Figli di Dio*". È Cristo, Luce del mondo, che ci abilita, se l'accogliamo, a diventare Figli, coeredi, insieme a Lui, del Padre! Se ci pensiamo un istante, impazziamo di gioia: a noi basta poco, un solo gesto di accoglienza e diventiamo, automaticamente, possessori del tutto. Otteniamo, non solo la cittadinanza del Regno, ma la certezza della salvezza della nostra anima!

Collaboratori del Padre

Se *credo* a tale Verità sono figlia/o, non solo quando tutto va bene, ma, soprattutto, quando *non* va tutto bene, quando mi trovo davanti una malattia, un grosso problema finanziario, un fallimento d'amore,... Quando io mi *accolgo*, come figlia/o *accolta/o* dal Padre, mi accorgo della sconvolgente bellezza della sua continua Presenza nella mia vita. Gli do carta bianca: Lui traccia una linea poi, *insieme*, costruiamo il percorso: il Padre ci vuole suoi collaboratori e desidera il nostro "*SI*". Padre, ci fidiamo di Te, perché sappiamo che per ciascuno di noi svilupperai un progetto di bene. Non ci derisponabilizza il fatto di condividere con Lui il nostro problema, anzi, prendiamo consapevolezza che Lui è presente nella nostra Storia. L'essere figli è prioritario su tutto: "*Non rallegratevi, perché i demoni si sottomettono a voi, rallegratevi piuttosto, perché i vostri nomi sono scritti nel cielo!*" Si dice in Luca 10, 20. Da tale Verità e in forza della sua consapevolezza, noi diventiamo creature *grate*, in ogni momento, della nostra esistenza, capaci di fare del nostro quotidiano un canto di Lode perenne, punto di incontro con l'Amore, che è Dio. Giovanni 12, 48: "***Chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato***". In conseguenza di questa accoglienza, che guarisce il nostro cuore, diventiamo *accoglienza-culla* per gli altri.

Il passo della Scrittura che mi ha fatto fare il primo passo verso l'Accoglienza, è tratto dal Vangelo di Luca 16, 19-30: si tratta della Parabola del ***Ricco e del povero Lazzaro*** in cui si racconta di un uomo ricco, del quale non si conosce il nome che, quindi, può indicare ciascuno di noi, che, nel suo palazzo, davanti a una tavola esageratamente imbandita, gozzoviglia.

Dietro la porta, perché il ricco non gli permette di entrare, sta il povero Lazzaro, vestito di stracci, ferito, affamato, circondato dai cani, che gli leccano le ferite. Quando il ricco muore, si ritrova nel fuoco eterno e, vedendo il povero Lazzaro nel seno di Abramo, gli chiede di intercedere, perché anche lui possa salire verso la luce. Abramo, però, gli ricorda che c'è un abisso tra dove sta lui e dove stanno loro e che, a causa del suo errore, non ha alcuna speranza di colmarlo. Gli rivela anche che tutta la sua famiglia, che vive come aveva vissuto lui, perirà a causa di questa colpa.

Da questo passo possiamo dedurre quali e quanti danni possano derivare dalla *non-accoglienza*. Il Padre non vuole spaventarci, desidera metterci in guardia: possiamo essere sordi o ciechi nel cuore ma, prima o poi, Dio usa la sua pazienza e misericordia, per fermarci e parlarci. Sono davvero convinta di questo, perché Dio l'ha fatto con me! Non voglio perciò essere pazza nel non accorgermi, ma pazza d'Amore per aver capito! "***Chi accoglie me, accoglie il Padre!***" Non possiamo dirci in te, Padre, se prima non Ti vediamo nel fratello, che ci fai incontrare!

L'errore di quell'uomo ricco è un'eredità negativa anche per la sua famiglia. La *non-accoglienza* è sordità all'Amore che, con il tempo, incancrenisce ogni tipo di rapporto, tanto da non poterlo più recuperare. È un'occasione persa per Dio che, nel suo cuore, ci vuole tutti salvi, e una grande perdita per noi!

Un comandamento nuovo

Il nostro Dio, che prima di tutto è Padre, ci invita ad "*imparare che cosa significhi: Misericordia io voglio e non sacrificio*. Non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori." Vale la pena approfondire che cosa significhi tale affermazione. Significa che Dio non chiama i giusti, coloro che si sentono "a posto" con la loro coscienza, per aver agito, secondo le regole, come gli Scribi e i Farisei, osservanti scrupolosi della legge. Il giusto, secondo Dio, è colui che ascolta e mette in pratica la sua Parola. Gesù è venuto a capovolgere la legge, sconvolgendo la mentalità ipocrita del suo tempo, a favore di una libertà scremata da ogni regola, che asseconda l'unica legge di Dio, quella dell'*Amore*. Giovanni 15, 12: "***Vi lascio un comandamento nuovo, che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.***"

Il concetto di "giusto" deve essere riletto secondo il pensiero di Dio. Leggiamo in Giacomo 2, 23-26: "*E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia...perché l'uomo viene giustificato in base alle opere e non soltanto in base alla fede* (Abramo offrì Isacco, suo figlio, sull'altare). *Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori? Infatti, come il corpo, senza Spirito, è morto, così anche la Fede, senza le opere, è morta.*" Raaab, la prostituta, è ritenuta giusta, cioè santa, per la sua opera di

accoglienza. È una donna peccatrice, ma il suo peccato **non** uccide lo Spirito dentro di lei, Vedendo gli esploratori "sente" che sono uomini di Dio, si fida, ha **Fede**, di ciò che lo Spirito le suggerisce, agisce e li accoglie. Il suo è un gesto d'Amore gratuito, non percepisce alcun compenso "umano" al suo darsi, lo fa istintivamente, perché viene dal cuore e lì, in quell'istante, "si riscatta" dal suo peccato: diventa **Figlia!** Agli occhi di Dio, nel suo Progetto di salvezza per il popolo di Israele, Raab è la pedina vincente che, accogliendo gli altri, salva se stessa e tutta la sua famiglia, persino i suoi animali. La sua casa, "risparmiata" dalla distruzione, diventa Arca dell'Alleanza di Dio con il popolo, che si è scelto.

L'**Accoglienza** assume un nuovo, particolare aspetto: non è solo **Amore**, inteso come concetto astratto, non si ferma a una dimensione contemplativa, come un dono che nasce dal cuore e lì resta, è Amore rivestito di azione: pratico, fattivo, **vivo**, che si completa nel suo agire secondo la Fede. Se Raab si fosse fermata al suo peccato, convinta di non meritarsi altro, perché indegna, non avrebbe certamente accolto il suggerimento dello Spirito. La sua accoglienza, però, diventa liberante per lei perché Dio, che guarda al cuore e non alla persona, scegliendola per tale compito, l'ha resa capace di smuovere in se stessa energie nuove, capaci di salvezza.

Abbiamo compreso, con i due esempi tratti dalla Sacra Scrittura, come l'accoglienza porti a salvezza.

Due modi di accogliere: Abramo e la donna Sunammita

Analizziamo altri due episodi, che insegnano come



IL TELEFONO, LA TUA ...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

339-3929439 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

l'Accoglienza porti Vita.

* Il primo tratta di **Abramo** che sperimentò un'accoglienza del tutto speciale. Gli si presentarono le tre persone della SS Trinità o, per gli Ebrei, più propensi al mondo angelico, i tre Arcangeli: Gabriele, Raffaele e Michele. Era l'ora più calda del giorno: il primo pomeriggio, Abramo stava sonnecchiando, quando il Signore gli è apparso. Impreparato a quella vista, senza sapere chi fossero i tre ospiti, li **accolse**, li fece sedere, preparò vivande e mangiò con loro. Prima che il Signore gli avesse parlato, Abramo lo aveva invitato a restare sotto la quercia di Mamre, non

permettendogli, però, di entrare nella sua tenda. Lo lascia fuori dal suo "dentro"; ma questo gesto gli porta Vita: i tre Arcangeli gli annunciano che Sara, sua moglie, avrà un figlio, che sarà chiamato Isacco.

* Il secondo esempio riguarda un episodio di 2 Re 4, 8 e ss, dove si parla di una donna **Sunammita**, che è sterile e accoglie il profeta Eliseo. Anche a lei questo gesto procura Vita. Eliseo le annuncia la maternità e lei lo accoglie, non solo alla sua tavola, ma gli prepara una piccola stanza, al piano superiore della casa, affinché possa riposare, pregare, stare da solo in tutta libertà. Questa donna ci insegna che l'**Accoglienza è Amore-Rispetto** dell'altro e che si realizza rispettando la libertà dell'altro. Accolgo, dunque, ma lascio **libera** la persona che faccio entrare ed **elevo** nel mio cuore. Da questo ricevo **Vita!**

Qualche riflessione

A questo punto mi sono chiesta: - E se invece la persona che Dio mi fa incontrare non vuole farmi entrare "nella sua tenda", perché è incapace di farlo? O perché si aspetta che sia io a osare? - Solo Dio conosce la Verità: a noi è dato di ricercarla nell'Amore, lasciandoci guidare dallo Spirito Santo, che non sbaglia **mai**, fiduciosi che, dove ci porta, lì è contemplato nel Cuore del Padre (vedi Raab)

Certo, accogliere tutti perché Dio è in tutti, è una bella responsabilità! Significa essere al di sopra di ogni giudizio e limite dell'altro: rispettarlo e **amarlo** al punto da accettare il mistero che lui è per ciascuno, ma non per Dio.

In fondo, accogliere è cogliere profondamente la persona, che Dio ci mette accanto. Cogliere e gustare, come un frutto maturo, l'essere creatura dell'altro e, senza cercare di incasellarlo in uno standard, sapere che ciascuno è **uno**, ha una sua personalità, che lo rende unico, un suo mondo, che forse anch'egli non ha ancora scoperto del tutto, che posso guardare, ma non violare.

In Matteo 6, 22 si legge: "*Voi siete la luce del mondo*", in 2 Timoteo 2, 20: "*Nella casa ci sono tanti vasi, alcuni d'oro, altri d'argento...ma tutti per l'utilità comune*".

Accogliere l'altro diventa "*tirar fuori dall'altro*" la sua luce nascosta, rispettandone le peculiarità. È un'azione gravida d'Amore, che diventa in noi Carisma per edificare la Comunità, solo dopo aver guarito noi stessi e il nostro cuore.

Gesù stesso si è dato senza remore: il suo donarsi è stato totale, assoluto. Non ha lasciato alcuno fuori dal suo cuore. Giovanni 17, 6.11.15: "*Padre, ho fatto conoscere il tuo Nome a quelli che mi hai dato...custodiscili nel tuo Nome...perché non voglio che nessuno si perda...custodiscili dal maligno.*" Gesù non ha posto limiti alla sua tenda! Egli è stato la **porta aperta**, dalla quale si entra e si esce. Giovanni 10, 9: "*Io sono la porta; se uno entra attraverso di me, sarà salvo. Entrerà ed uscirà e troverà pascolo.*"

La Comunità non può fare a meno dell'Accoglienza

Non possiamo dirci Comunità, se non ci distingue l'Amore proprio di Gesù!

Ogni gruppo, grande o piccolo che sia, non può fare a meno del **Ministero dell'Accoglienza**. Senza questo crescerà ben poco: non basta ricevere il seme della vita nuova nei fratelli, che Gesù ci porta di volta in volta, si deve accogliere e custodire: tale dono-servizio accompagna la crescita della Vita Spirituale. È il biglietto da visita o, meglio ancora, il cuore materno del Gruppo. San Paolo ce lo ricorda nel bellissimo **Inno alla Carità**: 1 Corinzi 13, 4-6: "L'Amore non si vanta, non si gonfia, non cerca il proprio interesse...ma si compiace della verità." Possiamo possedere tutti i Carismi, i Doni dello Spirito Santo ma, se non abbiamo l'Amore, siamo un nulla!

Quando si pensa al **Ministero dell'Accoglienza**, lo si colloca, spesso, tra quelli che contano meno: è poco appariscente e poco gratificante. Niente di più sbagliato! Proprio per la sua non appariscenza, per l'umiltà, questo Ministero riflette l'essenza stessa della Carità che non si vanta e non cerca il proprio interesse...

Aggiungo un'altra cosa: tutti possono e devono esercitare il **Carisma dell'Accoglienza**, perché nel Gruppo il Signore ci accoglie nella misura in cui ci accogliamo l'un l'altro, in nome del suo Amore, che ci unisce. In questo Amore e **solo** in questo modo si crea il clima ideale perché la preghiera sia realmente carismatica, aperta ai Doni e alle mozioni dello Spirito che permettono l'incontro con il Risorto.

La Comunità di Gesù **non** è perciò un luogo di passaggio, ma una porta aperta sul mondo! Chi viene, cresce e vive il Risorto, per poi annunziarlo ad altri. In 1 Corinzi 9, 22 san Paolo dice: "Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno". 1 Corinzi 9, 20: "Mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei." La sua è frutto dell'**Accoglienza di Cristo**, che lo identifica con Lui, edificando così la Chiesa. Paolo si mette al passo con gli altri, aspettandoli: 1 Corinzi 11, 33: "Quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri." Molte volte le persone, che Dio ci mette accanto, sono lente nel cammino, più fragili o hanno bisogno semplicemente di sentirsi amate.

L'uomo non può attendere

In conclusione, mi piace ricordare questi pensieri di **Don Primo Mazzolari**: "Abitate adesso la luce che

Gli incontri mensili di preghiera del cuore continuano, con il seguente calendario:

12 Giugno

17 Luglio

21 Agosto

Ore 20,30 accoglienza

Ore 20,45 indicazioni sulla pratica

Ore 21,00 - 22,00 pratica silenziosa

Si conclude con la settimana a La Thuile per riprendere, se vorremo, a settembre.

Lode al Signore!

c'è! Abitare tutta la luce che c'è, anche se la confusione, la paura, i problemi la possono rendere flebile, vuol dire accorgersi dell'altro, perché non solo Dio, ma ogni creatura, il mio prossimo mi dà appuntamento nell'adesso. Mentre Dio può attendere, l'uomo non può. Può darsi che egli abbia solo questo momento di suo, da cui dipende la sua salvezza o il suo smarrimento. Se manco all'incontro, manco alla giustizia, manco all'Amore!"

Preghiera insieme

Padre, in questo momento, desideriamo, soprattutto, realizzarci nella gioia di essere figli accolti da Te e vivere questa accoglienza, come nostra profonda guarigione.

Ti ringraziamo, Padre, perché, accogliendoci nel profondo, impariamo ad accogliere gli altri e, proprio per questo Dono, che vogliamo diventi Carisma, Ti affidiamo la nostra incapacità di saper aspettare gli altri, affinché Tu possa, Padre, cambiare ogni nostra impazienza in sincera attesa, ogni nostra corsa in passeggiata, perché comprendiamo quale Dono di Grazia sia il diventare tenda, dove riposare, dopo tanti passi fatti insieme ai fratelli e a Te. **Amen!**

Un segno: il Cuore di Dio

Il segno, che ho preparato, oggi, è il grande Cuore di Dio che abbraccia, in senso materno, ma con fermezza il nostro cuore, che è bianco. Il Cuore di Dio è dotato di due piedini perché è un Cuore che cammina. Il Padre Misericordioso vede il figlio da lontano, gli corre incontro, non gli permette neppure di parlare e lo abbraccia.

La Mistagogia di oggi è l'abbraccio del Padre. Dietro al cuore c'è un versetto del Cantico dei Cantici 3, 4: **Trovai l'amato del mio cuore. Lo strinsi fortemente e non lo lascerò.**

Maria Grazia

Seminario per l'effusione dello Spirito Santo
VIII incontro – 29 marzo 2009
Catechesi tenuta da Daniela Giorla
**“IN LUI ERA LA VITA E LA VITA ERA LA LUCE
DEGLI UOMINI” (Giovanni 1, 4-5)**

Da visibile a vivente

Giovanni 20, 31: “Queste cose sono state scritte, affinché voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e affinché, credendo, abbiate vita nel Suo Nome.” La venuta di **Gesù** nella nostra vita ci riporta alla Luce, che ci dona vita nuova! È difficile pensare di non essere vivi: siamo stati dati alla luce nella prima nascita, quella terrena, diventando *creature di Dio*, perfettamente visibili ed integrati nella dimensione umana, personale e sociale.

Esaminando la Storia della creazione, il passaggio avviene in due tempi: nella Genesi il Padre crea ogni cosa, rendendola visibile: “...e la luce fu...” Questo, però, non vuol dire essere vivo, perché **organismo vivente** viene definito **un sistema complesso evolutivo, che si sviluppa**.

Dalla Genesi risulta chiaro che fino a quando il **Padre** non ha soffiato il Suo Spirito, l'uomo era visibile, ma non vivente. Genesi 2, 7: “**Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.**” Abbiamo un esempio semplice dalle piante che, **necessariamente**, hanno bisogno della luce, per attivare la funzione clorofilliana che, a sua volta, produce sostanze quali acqua e ossigeno, vitali per altri esseri viventi. Dunque **mi posso definire vivo, quando produco vita**. Questo avviene semplicemente accogliendo l'invito del Signore ad essere docili all'unzione del Suo **Spirito**: Isaia 61, 1-2: “**Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore...**” La nostra vita, attraverso l'Amore di Dio, che dimora in noi, sarà come lievito messo nella pasta, riempirà spazi nei cuori... Potremo anche pregare Gesù in questo modo: “**Fai che il tempo che passa, sia come il seme che passa attraverso la terra.**”

Mentre, con gioia, viviamo l'Amore di Dio, essendo Suoi strumenti, seguendo le indicazioni di Gesù, nell'essere luce e sale, tutto è portato a compimento nella realizzazione della nostra pienezza di vita nella Sua Luce.

1 Giovanni 1, 7: “**Se camminiamo nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri e il Sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato.**”

Probabilmente è proprio per questo che abbiamo scelto di intraprendere il cammino dell'Effusione dello Spirito. Può essere che ci siamo resi conto che, per rendere speciale la nostra vita, mancava qualche cosa; ritornando all'esempio della pianta vediamo che, senza luce, ha un colorito spento.

Testimonianza personale

Prima di conoscere Gesù, la mia vita era scolorita e anche un po' vuota. È vero che Gesù mi aveva già donato ciò che è in me, quel terreno del quale, oggi, ho preso possesso. Solo durante il cammino dell'Effusione, il Suo Amore mi ha illuminata con la Sua Luce, proprio come mettere un faro nella mia verità più profonda, mostrandomi prima di tutto a me stessa e, quindi, dandomi possibilità di riconoscermi, come dono. Mi ha accolta, attraverso il Suo Grande Amore, facendomi prendere possesso del mio corpo, della mia mente e del mio spirito, donandomi, attraverso lo **Spirito Santo**, il Suo illimitato perdono. La Sua Grazia, che concede uno sguardo d'Amore, che **rende nuove tutte le cose**, mi ha resa capace di vedere ciò che io ero con aspetti buoni e meno buoni, ricordandomi 1 Corinzi 3, 9: “**Voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio.**”

Lo stesso sguardo d'Amore sa dosare la luce, in modo che non sia così violenta da disorientare anche aspetti che, prima, erano al buio. Ci ricordiamo: “**le tenebre non l'hanno accolto**”. Lo stesso sguardo mi ha fatto comprendere che, anche se stare nella luce è positivo per la nostra vita, ci vuole tempo per persone o situazioni vissute al buio, per poter **aprire gli occhi**, senza essere abbagliati e, di conseguenza, allontanati.

Questo aspetto riguarda anche nostre verità nascoste: la presenza di Gesù, che ci dona la forza di attraversare ogni cosa, fa in modo che queste ci imprigionino più, anzi ci permettano di entrare nella **Verità, che rende liberi!**

Avviene il passaggio dalle tenebre alla luce, come dal buio della notte, dove ogni situazione è cupa e crea in noi ansie e paure. Quando si accende la luce, invece, il nostro sguardo si allarga, si aprono nuovi orizzonti, alimentati dalla presenza di **Gesù, Speranza che non delude**.

Ancora la natura ci insegna che il chiarore del giorno viene preceduto dall'alba che, con la sua luce leggera, che pian piano prende forza, fa sparire ogni ombra, consentendoci di dare a ogni cosa una forma, che diventa per noi gestibile, lontana dalle paure, accogliendo quel **non temere**, che è stato donato dal Padre per ogni giorno dell'anno!

La nostra storia è Storia Sacra

Questo è ciò che accade con **Gesù, Luce di Vita!** L'Amore del Signore mi ha donato vita colorata di gioia, strutturata dalla Sua forza, immersa nella Sua pace e tutto sempre acceso dalla speranza viva, che regna in me, in virtù, non di quanto sia diventata santa con la mia conversione, ma

esclusivamente per le promesse di Cristo: **“Non ti lascerò e non ti abbandonerò”** Ebrei 13,5. Grazie a Gesù, ho finalmente compreso che non è necessario cercare la felicità, correndo di qua e di là, perché **il tempio più bello è nel tempo, quello che appartiene alla nostra Storia**. La nostra Storia è infatti Storia Sacra; per questo ogni volta che ci avviciniamo agli altri, è opportuno essere cauti e “togliere i sandali”. Noi crediamo questo in virtù della fede che ci è stata donata. Senza fede, brancoliamo nel buio, quello che, a volte, può anche essere illuminato dalle luci del mondo: la salute, il successo, il denaro..., Ma che, prima o poi, si fulminano.

La nostra fede dà Gesù, la cui accoglienza è proprio come accendere un interruttore. Nel **Credo** recitiamo **“...per mezzo di Lui tutte le cose sono state create, per noi uomini e per la nostra salvezza...”** Nell’esperienza della nostra storia di fede, troviamo come esempio eclatante la **Conversione di Paolo**, che manifesta proprio la meraviglia che avviene, accendendo la **Luce Gesù: Via, Verità e Vita**. Atti 9, 17- 19: **-Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo.- E recuperò la vista; fu subito battezzato, poi prese cibo e le forze gli tornarono.”** Questo **riavere la vista**, ti immette subito nella nuova vita, quella dell’Amore del **Padre**, donata dallo **Spirito Santo!**

Chiunque invocherà il Nome del Signore sarà salvato

La garanzia è suggellata dalla Parola: questa via non esclude nessuno, è per **tutti!** Leggiamo in Gioele 3, 5: **“Chiunque invocherà il Nome del Signore sarà salvato.”** Lasciamo che la Gloria del Signore si manifesti in noi, quando consentiamo che, attraverso l’Effusione dello **Spirito, Gesù** prenda dimora totale in noi, raggiungendo ogni parte del nostro corpo, della nostra mente e del nostro spirito, dopo aver scelto, però, di lasciargli spazio. Nel vivere il Suo Amore, conosciamo e acquisiamo la certezza che Lui non ci manda malattie, problemi..., perché è un Dio Onnipotente, solo nell’Amore e ci vuole vivi, sani, felici. Senza sosta ci dona la Sua potenza perché si stabilisca in noi l’ordine: **“Ecco io sono il Signore Dio di ogni essere vivente: qualche cosa è forse impossibile per me?”** Geremia 32, 27. Tutto ciò avviene **solo** per effetto dell’eredità che ci viene trasmessa nell’essere Suoi figli: per questa dinamica, infatti, si continua questa generazione di vita, malgrado riconosciamo di non essere la perfezione. Come il **Figliol prodigo**, anche noi, per prenderne possesso, dobbiamo **tornare a casa**, dove il **Padre** amorevole ci attende, senza alcun giudizio. Le parole, che seguono, garantiscono la Sua fedeltà: **“Ecco io faccio entrare in voi lo Spirito e rivivrete...”** Ezechiele 27, 7. Lo **Spirito** irriga il cuore d’Amore, compiendo il Progetto di vita

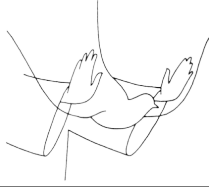
in noi: essere santi, separati dal male ed eternamente nella Sua Luce. Colossesi 1, 12-13: **“...ringraziando con gioia il Padre che ci ha messi in grado di partecipare alla sorte dei santi nella luce. È Lui infatti che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Suo Figlio diletto..”** Quello che mi sconcerta sempre, riempiendomi di gioia immensa, sono le parole del profeta Sofonia 3, 17-18: **“Signore tuo Dio in mezzo a te è un Salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo Amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa.”**

Il Signore è il **Tutto**; esulta per me, per noi, consola, ma desidera rinnovarci attraverso il suo Amore, senza alcuna richiesta di pagamento. L’unica via che ci viene indicata, non è quella del sacrificio, ma della festa e della lode: Tobia 13, 11: **“Da’ lode degnamente al Signore e benedici il Re dei secoli; Egli costruirà in te il suo tempio con gioia.”**

Gesù attende paziente i nostri tempi, rispettando il dono più prezioso che ci ha donato: **la libertà**. Egli: **“sta alla porta e buss...”** Ci ricorda, inoltre, che siamo inseriti in questo Progetto di vita, come parte attiva. Per questo, in funzione della libertà, che ci appartiene, ogni nostra scelta comporta conseguenze: Deuteronomio 30, 15.19-20: **“Io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; ...scegli dunque la vita, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a Lui, poiché è Lui la tua vita e la tua longevità, per poter abitare sulla terra che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe.”** Tutto ci responsabilizza ma, nello stesso tempo, il Signore ci concede fiducia illimitata, rendendoci capaci nelle scelte che effettuiamo, senza farci dimenticare che il grande Amore del Padre è capace di trasformare ogni situazione, volgendola al bene per la nostra edificazione. Romani 8, 28: **“Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio.”**

Solo per **grazia** noi arriviamo alla meta prefissata per ciascuno di noi. Nostra vittoria è riappropriarci del nostro essere **di Gesù**. Apocalisse 2, 17: **“Al vincitore darò una pietra bianca sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi la riceve.”** Unendo il Suo Nome al nostro, **Daniela di Gesù, Giovanni di Gesù...**riceviamo in eredità quel terreno sicuro sul quale costruire insieme a Lui la nostra vita nuova. **Cristo è la pietra angolare!**

La meta conclusiva del cammino è per noi rifugio sicuro: prendere dimora nella **Casa del Padre**, qualunque sia la via che scegliamo. Il **Buon Pastore**, Colui che è Luce, è sempre pronto a venire a prenderci e ci dice: **“Non vi sarà più notte e non avranno più bisogno di luce di lampada, né di luce di sole, perché il Signore Dio li illuminerà.”** Apocalisse 22, 5. Lode! Lode! Lode!



Testimonianze

Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da mali di ogni genere li condussero a Lui. Ed Egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva (Lc. 4,40)

Lodo e ringrazio il Signore per il miracolo che ha compiuto per mio marito Giuseppe. Il 17 dicembre 2008 un incendio ha devastato il capannone di nostra proprietà, all'interno del quale mio marito restaurava mobili, e allevava pappagalli, hobbies che, oltre ad appassionare molto Giuseppe, ci aiutavano ad arrotondare il nostro bilancio familiare. Ogni cosa è andata distrutta, molti pappagalli sono morti: è stato un grosso dispiacere e, quando ci hanno dato il permesso di cominciare a smantellare, Giuseppe non ha perso tempo e ha cominciato a ripulire nel tentativo di recuperare qualsiasi cosa. Mentre stava spostando le ultime assi, la soletta è crollata e lui è precipitato da un'altezza di circa quattro metri. Oltre ad essere stato colpito alla testa da vari calcinacci, che gli hanno procurato dei brutti tagli, ricuciti con cinquanta punti di sutura, ha riportato una frattura alla spalla e la lesione di tre vertebre. Mio marito e io frequentiamo la comunità della Madonna delle Rose di S. Damiano e subito quella sera ho chiamato i fratelli chiedendo intercessione per noi. Una mia amica, che frequenta la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio, ha, a sua volta, subito chiesto preghiere per mio marito Giuseppe ad alcuni amici. I medici del Pronto Soccorso, quando hanno visitato mio marito, si sono stupiti, non solo che fosse vivo, ma anche che non avesse perso conoscenza e che le fratture alla spina dorsale non gli provocassero dolori. Giuseppe ora sta rapidamente guarendo e recuperando le forze. Anche se dovrà riguardarsi un po' più di prima, può già riprendere a occuparsi delle sue passioni. Noi siamo sicuri che Gesù sia intervenuto grazie alle preghiere di queste due comunità diverse, ma unite nella fede, nella preghiera e intitolate a Maria della quale abbiamo avvertito la potente intercessione. Lode a Gesù e grazie per ogni cosa!

Daniela e Giuseppe

I I I

Lo scorso 3 aprile mio fratello Antonio era ricoverato, da un mese e mezzo, in ospedale a causa di una grave forma di polmonite bilaterale. Aveva trascorso sei giorni in sala di rianimazione, dopo essere stato sottoposto a coma farmacologico, e, da oltre dodici giorni, aveva la febbre che superava i 41°. Disperata ho partecipato all'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, che si celebrava a Novara nella chiesa di S. Antonio. Durante la preghiera di guarigione, in cui presentavo a Gesù la situazione di mio fratello, il Santissimo si è fermato davanti a me e P. Giuseppe ha posto la sua mano sul mio capo. Erano circa le 23.00 e, proprio in quel momento, come mi ha testimoniato mia madre, la febbre è scesa a 36,8° e non è più risalita. I prelievi effettuati il giorno seguente hanno mostrato che tutti i valori erano rientrati nella norma, tra lo stupore di tutto il personale medico. Lodo e benedico il Signore per quanto ha operato! Lode!

Giuse

I I I

Desidero lodare e benedire il Signore per quanto ha operato per mio padre. Qualche mese fa, in seguito ad affanno respiratorio, si era sottoposto a degli esami e gli era stato riscontrato un tumore al polmone sinistro: aveva ritirato il referto medico nella mattinata di venerdì 6 marzo scorso. Nel corso dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti, celebrata a Novara la sera stessa, una parola di conoscenza annunciava la guarigione al polmone sinistro di un uomo che soffriva anche di problemi respiratori. Subito ho pensato a mio padre e ho cominciato a ringraziare il Signore per aver ascoltato le mie preghiere. Dai controlli effettuati il martedì successivo alla messa risulta che la macchia è completamente scomparsa. Per questo motivo lodo e benedico il Signore.

Mariangela

Padre Giuseppe Galliano confessa il martedì, dalle 9 alle 12, in chiesa parrocchiale. Per conferma è possibile telefonare al numero 339-3929439 o visitare il nostro sito internet www.nostrasignoradelsacrocuore.it. Si raccomanda di **NON telefonare in parrocchia. Lettere e testimonianze possono essere inviate a questo indirizzo:**

padre Giuseppe Galliano msc - piazza Bertotti, 1 - 28047 Oleggio (NO)

Oppure via posta elettronica:

Info@nostrasignoradelsacrocuore.it

Desidero lodare il Signore rendendo testimonianza di quanto mi è accaduto nel corso dell'Eucaristia di Evangelizzazione con intercessione per i sofferenti celebrata a Oleggio il 20 novembre del 2005.

Qualche giorno prima della celebrazione avevo avuto un problema sul lavoro: si era verificato un ammanco di cassa piuttosto consistente. Pur sapendo che sono cose che possono capitare, lavorando alla cassa di un ufficio postale, ero angosciata e amareggiata: con questo stato d'animo partecipai alla messa.

Ero seduta accanto a mio marito e, all'inizio della celebrazione, durante l'invocazione allo Spirito Santo, vidi di fronte un'alta nuvola grigia che sentii calare, a poco a poco, su di me. Avevo la sensazione di essere circondata da uno strato di vapore che, però, non scottava. Ho provato una gioia immensa e dal mio cuore è svanita ogni preoccupazione. Ho poi visto che la nube avvolgeva anche mio marito. Al termine della celebrazione lui mi ha detto di aver avvertito, proprio in quell'istante, un forte calore al ginocchio sinistro, fino a quel momento dolorante a causa di una gonartrosi, che gli era stata diagnosticata. Da quel giorno mio marito non ha più avuto alcun dolore e, spesso, quando partecipiamo alle Eucaristie, avverte al ginocchio lo stesso calore provato quella domenica. Questa esperienza forte dello Spirito Santo, che mi ha consolata, nel momento in cui ne avevo più bisogno, e ha guarito il ginocchio di mio marito, ha cambiato totalmente il mio rapporto con Gesù: lo sento vicino in ogni circostanza, lo ringrazio e gli rendo lode per ogni cosa! Anche ora lo benedico e lo ringrazio! Lode, lode, lode!

Rosanna Lacetera

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Desidero lodare e benedire il Signore per tutte le sue meraviglie. Mi chiamo Marco e, da diversi anni, frequento la Fraternità Carismatica Nostra Signora del Sacro Cuore di Oleggio. Il Signore è stato sempre presente nella mia vita e ha compiuto prodigi. Ho sempre partecipato alle settimane di Evangelizzazione organizzate dalla Fraternità, l'ultima delle quali si è tenuta a La Thuile. La prossima occasione sarà in agosto e io avevo già consegnato la mia scheda d'iscrizione, sicuro che non ci sarebbero stati problemi per le ferie. Inaspettatamente, la settimana che avevo richiesto mi era stata negata, perché già assegnata a una mia collega. Senza perdere la speranza, ho chiesto preghiera ad alcuni fratelli della Fraternità, confidando che Gesù sarebbe intervenuto in mio aiuto. Pochi giorni fa ho saputo che la collega che aveva chiesto le ferie nella settimana che serviva a me, ha dato le dimissioni per motivi personali. Ho chiesto nuovamente le ferie, che mi sono state accordate senza problemi. Lode a Gesù!

Marco

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ Piazza Navona
Venerdì 5 Giugno 2009		Martedì 16 Giugno 2009
	Domenica 21 Giugno	
	Sabato 25 Luglio 2009 (*)	
Venerdì 2 Ottobre 2009	Domenica 11 Ottobre 2009	Martedì 13 Ottobre 2009
Venerdì 6 Novembre 2009		Martedì 10 Novembre
	Domenica 22 Novembre 2009	
Venerdì 4 Dicembre 2009		Martedì 15 Dicembre 2009

() Frazione S.Stefano di Oleggio, Ore 20.30*